

Alla vigilia delle elezioni del Parlamento europeo, la Comunità sta dimostrando un dinamismo inconsueto in settori vitali come quello della microelettronica. Le iniziative già avviate e da avviare

MEDIA DUEMILA

**CON L'EUROPA
NEL FUTURO
DELLE NUOVE
TECNOLOGIE**



9.

Mensile di
comunicazione e informazione elettronica
Anno II, numero 5 - Maggio 1984 - L. 5000
Spedizione in abbonamento postale gruppo 3/70

Per riconquistare il tempo perduto

Il nostro Paese considera il programma Esprit una scelta di ordine strategico capace di rilanciare su nuove basi la costruzione politica europea

di Luigi Granelli
ministro per la Ricerca scientifica

Sia pure con grave ritardo e dopo vivaci contrasti, si è finalmente dato il via, nella Comunità economica europea, al programma Esprit. L'Italia, che ha operato con determinazione per superare le varie difficoltà ed attivare la decisione, considera la scelta compiuta una scelta di ordine strategico. Essa, infatti, è intervenuta in un momento di grave crisi del processo di costruzione dell'unità europea.

Le difficoltà di bilancio della Cee, il blocco ispirato ad una logica di difesa corporativa della politica agricola, l'irragionevole posizione assunta dall'Inghilterra nella difesa di un interesse nazionale in contrasto con la lettera e lo spirito dei Trattati, l'assenza di una più convincente iniziativa politico-diplomatica in rapporto ai fattori di crisi della situazione internazionale, l'incertezza nel risolvere il problema di un aumento adeguato delle risorse proprie, essenziali per affrontare con serietà il passaggio dalla comunità a dieci a quella a dodici (Spagna e Portogallo), sono i sintomi pericolosi di una crisi senza via d'uscita. In questo quadro di impotenza e di crisi, la decisione di realizzare con il programma Esprit, sia pure limitato alle tecnologie dell'informazione, una delle politiche nuove di rilevanza strategica, è una inversione di tendenza che va al di là del campo di per sé importante dell'informatica. La svolta dimostra che c'è un'area ampia, inesplorata, riguardante la sfida tecnologica in atto in tutto il mondo, sulla quale è possibile

non solo rilanciare su nuove basi la costruzione politica europea, ma anche compensare le politiche difensive, prevalentemente attestate nel settore agricolo o in quello sociale.

L'Europa non può presumere di guardare al futuro facendo leva sulla integrazione di un mercato agricolo, su alcuni aspetti di politica sociale e di contributo della produzione industriale tradizionale, sull'emarginazione crescente rispetto al ruolo delle grandi potenze, quando si tratta all'opposto di aprire la via ad una effettiva unità politica, economica, monetaria, per riacquistare la necessaria competitività nell'ambito internazionale. Per questo una politica comune in un settore di avanguardia come l'informatica, il ricorso a circa duemila miliardi di investimenti per favorire una maggiore intesa tra industrie, istituti di ricerca, università, la volontà di superare con atti realistici lo svantaggio sempre più preoccupante dell'Europa rispetto agli Stati Uniti e al Giappone, è un elemento positivo che può essere al tempo stesso un segnale di un cammino nuovo e diverso per l'intera Comunità.

Bisogna, ora, essere conseguenti alle scelte compiute.

Nel raggiungere gli obiettivi proposti, che sono di grande importanza, i singoli paesi europei e le comunità nel loro insieme devono dimostrare vitalità e la volontà di guardare ancora più lontano. Le biotecnologie, la politica spaziale, la ricerca di energie alternative, sono traguardi di un



futuro che non può vedere estraniata un'Europa all'altezza delle sue migliori tradizioni e delle sue indubbe potenzialità. La sfida, dunque, incomincia con Esprit, ma va oltre. L'Italia, che da tempo è consapevole di questa necessità, è ora chiamata a mettere ordine anche sulle sue politiche nazionali, affinché la sua credibilità europea si rafforzi nell'indicare ai suoi *partner* comunitari una delle poche vie praticabili per uscire dalla crisi. Ma, tornando a Esprit, il banco di prova decisivo per puntare più alto consiste ora nel dimostrare, con il concorso delle imprese, anche di quelle piccole e medie, delle università, dei laboratori di ricerca scientifica, pubblici e privati, che siamo in grado di recuperare il tempo perduto nel campo delle tecnologie dell'informazione che, come è noto, hanno una influenza decisiva sulla complessiva modernizzazione del paese, in aspetti che vanno dal sistema produttivo ai servizi pubblici e alla stessa qualità della vita.



